

**SPERANZA** apre al Pd. Montanari: "Come Pisapia"

## Renzi snobba le avance: "Mdp voti il Rosatellum"

■ L'ex premier gela sul nascere l'apertura di Articolo 1, confermando che non c'è spazio per alcuna trattativa sulla legge elettorale. Il presidente di Libertà e Giustizia: "Ai disperati cosa gliene frega dei giochini tattici? Dobbiamo competere con i 5Stelle"

◻ D'ESPOSITO A PAG. 2

# Mdp corteggia Renzi e si becca il diktat: "Rosatellum o niente"

*I renziani respingono l'avance di Speranza: "La legge elettorale al Senato non cambia"*

### Gli altri dem

Orlando e Cuperlo:

"Il dialogo è un passo avanti". Franceschini:

"Nessuno spezzi il filo"

» TOMMASO RODANO

Il dialogo si apre all'improvviso dopo mesi di livore reciproco, ma dura poche ore. Roberto Speranza, leader del partito nato dalla scissione dal Pd (Mdp-Articolo 1), propone a Matteo Renzi di incontrarsi e discutere. La base della trattativa, spiega Speranza in un'intervista a *Repubblica*, è "cambiare la legge elettorale e la legge di stabilità". I bersaniani chiedono all'ex premier che almeno al Senato sul Rosatellum non venga posta la fiducia e spingono per inserire due modifiche sostanziali nel sistema di voto: l'introduzione delle preferenze e del voto disgiunto.

Renzi risponde picche nel primo pomeriggio, ospite di *Mezz'ora in più*: "Sulla legge elettorale e le preferenze si è fatto un accordo con tanti partiti, anche dell'opposizione, e ora rimettere in discussione il Rosatellum è molto difficile". Non chiude al dialogo ("Se l'apertura è seria, bene") ma dice di no sull'unica richiesta concreta dei suoi interlocutori. Riguardo alla fiducia sul Rosatellum al Senato, Renzi fa lo gnorri: "Come alla Camera lo ha deciso Paolo Gentiloni parlando con i capigruppo, così al Senato lo deciderà il premier parlando con i

capigruppo".

**INSOMMA**, a Mdp non rimane in mano praticamente nulla. Quella dei bersaniani era un'apertura tattica: nella migliore delle ipotesi avrebbero strappato una legge elettorale meno sfavorevole dell'attuale, nella peggiore – come si è verificato – hanno mostrato a che non sono loro a dire sempre di no.

Il problema è che l'intervista di Speranza ha di nuovo agitato le acque a sinistra, dove si porta avanti da mesi il fragile discorso della lista unica. Dopo lo strappo tra Mdp e Pisapia la situazione sembrava più chiara: l'ex sindaco di Milano era invisibile alla Sinistra italiana di Fratoianni e a quella civica di Falcone e Montanari proprio per le sue ambiguità nel rapporto con il Partito democratico. Fratoianni ha liquidato i tentativi di dialogo tra Pd e Mdp con un laconico messaggio su Twitter: "Di tattica si muore. Anche basta. #sinistra". L'opinione di Montanari potete leggerla in questa pagina nell'intervista di Fabrizio d'Esposito. Pippo Civati non drammatizza, ma invita ancora a far presto: "Ogni giorno che passa senza mettere in chiaro le cose tra di noi, rischiamo di perdere punti".

A rispondere più che po-



sitivamente al dialogo con gli ex compagni di partito, invece, sono stati i dirigenti dem non renziani. Non solo la sinistra interna di Andrea Orlando e Gianni Cuperlo, secondo i quali “è un passo nel verso giusto” e “sono apprezzabili sia i toni, sia il terreno proposto per il confronto”, ma pure altri come Luigi Zanda – che gestirà da capogruppo la partita del Rosatellum al Senato – e Dario Franceschini. Per il ministro “la proposta di Roberto Speranza e la risposta di Matteo Renzi ricostruiscono un filo di dialogo. Nessuno lo spezzi o vincerà la destra”.

© RIPRODUZIONE RISERVATA